

# Una montagna di libri da scalare

Inchieste, reportage  
e saggi storici:  
tante le proposte  
per meditare  
sulla sacralità  
delle vette  
e per scoprire le cime  
come maestre di vita

Per cosa esistono le montagne? Esistono perché possiamo scalarle, camminarci, sciarci, oppure hanno un aspetto di sacralità? Sacro è quando «un qualcosa che ci oltrepassa, che non possiamo controllare e nemmeno capire, ci porta in direzione opposta all'inganno antropocentrico», scrive Enrico Camanni, alpinista e giornalista torinese, fondatore e direttore del mensile Alpi, in *La montagna sacra* (Laterza), dove racconta una proposta nata nel 2022, che prevedeva di scegliere una cima impegnandosi a non salirla, non calpestarne la vetta, per ritrovare un senso di montagna come maestra di vita. «L'idea del sacro - continua - contempla un sentimento di umiltà di fronte all'inconoscibile». Questa idea ha a che fare a sua volta con l'idea di confine e - al contempo - con l'ossessione, sogno, miraggio, magnetismo, di certe vette: «La montagna - ha scritto Sergi Mingote, alpinista scomparso nel 2021 sul K2, in *A pieni polmoni, sei ottomila in un anno* (Mimesis) - è il regno dell'onestà per definizione e da sempre ho cercato di identificare in essa i valori portanti su cui basare la mia esistenza». Non va

dimenticato infatti l'impegno dell'alpinista catalano come fondatore della Onat Foundation, nata per promuovere l'attività sportiva come generatrice di abitudini che favoriscono l'inclusione sociale e la promozione della solidarietà, con protagonisti sportivi con «abilità diverse». Parlando di ossessioni, non si può non citare il libro di Orso Tosco *Nanga Parbat, l'ossessione e la montagna nuda* (66thand2nd), «proprio perché la rapidità vertiginosa delle sue pareti non consente alla neve di sostare, non le lascia appigli; esattamente come la schiuma dell'onda giganteggia inafferrabile e sovrana sulla testa dei naufraghi, la pietra del Nanga Parbat non tollera rivestimento alcuno che non sia quello capriccioso dei venti». In questo libro Tosco affianca la poesia all'impresa di alcuni dei più noti alpinisti, da Albert Mummery a Messner, da Revol a Simone Moro, Daniele Nardi, Nives Meroni. Ciascuno con la sua storia, una storia che - come dice Krzysztof Wielicki - ha sempre a che fare anche con la paura e - di conseguenza - con il superamento di essa. Questo è uno dei temi al centro di *Whiteout. Coraggio, audacia, speranza* (Hoeppli), il mondo raccontato attraverso

gli occhi di tre donne che hanno visto nella fine un nuovo inizio: si tratta di Anna Torretta, che a 12 anni scalò il suo primo quattromila, fino a diventare vice-campionessa mondiale di arrampicata su ghiaccio, Dorota Bankowska, una delle poche palombari al mondo, ed Eleonora Delnevo, alpinista per passione, rimasta paralizzata dalla vita in giù dopo il crollo di una cascata che stava scalando, e oggi paraclimber. Altra lettura attinente con il nostro contemporaneo è quella dell'antropologa Valentina Porcellana per

Meltemi con *In montagna non ci sono alberi*. Esperienze di antropologia alpina, dove racconta in prima persona luoghi, incontri e modalità di lavoro sperimentate nel corso degli anni in diverse località di montagna, spiegando come gli abitanti di questi luoghi abbiano saputo rispondere ai cambiamenti. A tema Alpi è anche il nuovo *The Passenger* di Iperborea, raccolta di inchieste, reportage letterari e saggi narrativi che formano il ritratto di un luogo, con interventi di Paolo Cognetti, del già direttore della rivista Alp Marco Albino Ferrari, dell'alpinista francese Virginie Troussier e altri. Utile, in ap-

pendice, l'apparato di consigli di letture e film per approfondire. Tra questi, le ambientazioni di Matteo Righetto ne *Il sentiero selvatico* (Feltrinelli), *L'inventario delle nuvole* di Faggiani (Fazi), *Bianco* di Sylvian Tesson (Sellerio), *La concubina* di Morandini (Nottetempo). In aggiunta, segnaliamo anche *Il confine del mondo è verticale*, romanzo d'esordio di Simon Parcot (Atlantide), *Debito d'ossigeno* di Toine Heijmans (Sem), *Le ballate di Narayama* (Adelphi) di Fukazawa Shichirō, apparso per la prima volta in rivista nel 1956, *Fiamme di pietra* (edizioni e/o) di Jean-Christophe Rufin, che sveste i panni di medico e diplomatico per svelare la sua passione per la montagna. Bonus track di questa carrellata è *Quando le montagne ballano*, di Olivier Rемаud, appena pubblicato da Wudz, casa editrice nata recentemente a partire dall'etichetta discografica Woodworm, con la volontà di essere un editore capace anzitutto di «immaginare e mettere radici». Il libro di Rемаud va proprio in questa direzione, raccontando posti come le montagne, capaci di bisbigliare segreti millenari e rivelare sogni, connessioni, ossessioni.

Eugenio Giannetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

